

LA FESTA DEI POPOLI. Con la messa celebrata dal vescovo il clou della tre giorni diocesana, dedicata al tema «Uscire, incontrare, donarsi. Sulle orme di Paolo VI»

## «Dalla differenza può nascere l'amore»

Irene Panighetti

Monsignor Monari: «Quando un popolo si apre agli interessi altrui si arricchisce e costruisce relazioni di gratuità e reciprocità»

La Festa dei Popoli è il trionfo della diversità, espressa dai colori diversi della pelle e dalle diverse musicalità delle lingue. Differenze unite nell'unica famiglia umana, o, per citare le parole del vescovo di Brescia Luciano Monari «nell'amore di Dio».

IL VESCOVO è stato ospite d'onore e protagonista della giornata di ieri, una tre-giorni organizzata da tre uffici diocesani quest'anno all'insegna dell'«Uscire, incontrare, donarsi. Sulle orme di Paolo VI». Alla parrocchia della Stocchetta oltre cento volontari erano attivi sin dalla prima mattina per preparare la particolare messa, presieduta proprio da monsignor Monari accompagnato dalle preghiere recitate nelle lingue di alcune delle decine di comunità presenti che all'arrivo gli hanno cantato «Tanti auguri», per celebrare i suoi 50 anni di sacerdozio e i 20 di episcopato. Padre Mario Toffari, oltre a dirigere la cerimonia e a fare gli onori di casa, ha espresso un sentito ringraziamento a Monari, il quale a sua volta ha ringraziato e chiesto a tutti di pregare anche per «il vescovo, che ne ha tanto bisogno».

Nella giornata della solennità della Santissima Trinità Monari ha ricordato il significato e il valore di questo mistero della fede, con un'omelia che ha declinato insieme lezione teologica e messaggio sociale: «Dio è padre ed essere padre vuol dire dare la vita ad un figlio, quindi l'essere di Dio consiste nel dare la vita: non esiste un Dio se non nell'atto del dare la vita. Da parte sua il figlio si dà al padre, in un dono reciproco di amore che si chiama Spirito Santo: padre e figlio sono due persone unite in una sola dalla forza dell'amore, questo vuol dire il discorso della Trinità».

Dopo la prima parte più dottrinale il discorso del vescovo è passato alla sua traduzione sul piano etico e morale: «io sono Luciano ma se voglio essere creatura di Dio, tutto ciò che ho e che sono lo devo vivere in relazione: la vita non è qualcosa che possiedo e mi tengo stretta per me, ma è qualcosa che ho ricevuto e che devo vivere con riconoscenza cercando di rispondere all'amore con l'amore». È, per monsignor Monari, «la logica del dono che si può applicare alle etnie e alle nazioni. Ogni popolo ha la sua identità ma la realizza solo se la vive in relazione con gli altri popoli; la tentazione dell'uomo è quella di difendere se stesso, ma se il discorso della Trinità è vero, l'effetto è che ogni persona e ogni società devono imparare a vivere in relazione con gli altri. Insomma la relazione sta prima della mia identità, io scopro chi sono solo nella relazione con gli altri».

Una sfida «difficile e rischiosa», perchè «quando si dona non si ha la certezza della reciprocità, si mette in gioco anche il dolore e a volte si può perdere la vita. La fede serve per essere capaci di



Alla Stocchetta 25 comunità coinvolte nella Festa dei popoli|Il vescovo Luciano Monari alla Stocchetta ha celebrato la tradizionale messa e i battesimi SERVIZIO FOTOLIVE

rischiare, di fare gesti che con la sola ragione non si farebbero; ma occorre provare, al fine di realizzare quella che, se attuata, sarebbe una vera rivoluzione».

QUESTO è il senso che il vescovo ha dato alla Festa dei Popoli, dove spiccano le differenze culturali, linguistiche, sociali ma che deve essere anche un evento portatore del messaggio: «Ogni popolo deve certo pensare a se stesso ma solo quando si apre agli interessi degli altri si arricchisce, costruendo relazioni di gratuità, amore e reciprocità», ha concluso Monari prima di iniziare le cerimonie del battesimo e della cresima di Aline, una donna del Burkina Faso, congiuntamente al battesimo di suo figlio Thomas Paolo.

Dopo il rito la ventinovenne Aline, da 4 anni in Italia, con le parole ancora rotte dall'emozione, ha dichiarato: «Non me l'aspettavo di essere battezzata e cresimata proprio dal vescovo, è stato molto più emozionante e già ricevere questi sacramenti per me era un evento importante, perchè significa essere vicina a Dio».

La messa è proseguita con le preghiere dei fedeli, nello specifico recitate al microfono da portavoce delle comunità: nigeriana, latinoamericana, filippina, senegalese, ghanese, ucraina, del Burkina Faso e dello Sri Lanka i quali, nei loro «preghiamo», hanno chiesto anche più giustizia da parte delle leggi e più capacità di accoglienza da parte degli stati e delle persone.

Infine la liturgia è terminata con la polifonia del coro di tutti i presenti, che si sono esibiti nella recita del Padre Nostro ciascuno nella propria lingua materna. Dopo i rapidi saluti di alcuni rappresentanti delle istituzioni (Comune, Prefettura e Questura assieme ai sindacati e al Comune di Concesio), si è formato un corteo che dalla parrocchia delle Stocchetta si è diretto verso Concesio dove, all'oratorio Paolo VI i presenti hanno condiviso un pranzo comunitario, dove ognuno ha portato piatti del proprio paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA